

5552

3



F. - F. Vaiola

Lombriasco, 15 Dicembre 1912.

Carissimi Confratelli:

Col cuore commosso vi annunzio la perdita del nostro confratello professo perpetuo

Sac. Giuseppe Daghero d'anni 64

passato all'eternità la sera del 14 corrente alle ore 21,35.

Era nato il 19-3-1848 a Cumiana (prov. di Torino) e cresciuto in quel focolare di vita profondamente cristiana che risponde al casato Daghero e che ha dato alla società Salesiana ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice fiori eletti di virtù e valenti campioni. Entrò nell'Oratorio di Valdocco il 31-10-1863 e ricevette la veste chiericale dal nostro Venerabile Padre il 16-9-1866.

Si ricorda di lui la svegliazzza d'ingegno, una tempra non comune all'età sua, adorato pure di attraenti qualità fisiche di cui perdurava la testimonianza viva ancora nel suo occhio d'uomo consumato nel lavoro. Aveva dovuto coraggiosamente lottare per mantenere e rendere salda quella vocazione che tanto apprezzò sempre e sostenne più tardi nei suoi dipendenti.

Il 2-9-1866 infatti egli fa la professione triennale a Trofarello, poi a Lanzo Torinese la perpetua il 10 Agosto 1867. Studia a Lanzo la filosofia, dal 1865 al 1868 la teologia, parte a Lanzo parte a Cherasco ed Alassio. E' ordinato sacerdote a Torino il 16-3-1872.

Una serie di date contribuirebbero a provare l'intensità del lavoro che questo degno figlio di Don Bosco ha dispiegato quando l'ubbidienza, prima ancora dell'ordinazione sacerdotale, nel 66-67 lo inviava sul campo delle sue fatiche a prestarsi per l'assistenza, per l'insegnamento e per lo studio personale che doveva renderlo idoneo ai molti esami subiti nelle pubbliche scuole medie e superiori. Egli infatti seguendo il previdente sistema dettato già dal nostro Venerabile Padre,

e mirante al conseguimento dei necessari titoli legali per l'insegnamento, vi riuscì tanto che lo vedemmo fornito prima delle patenti Elementari Superiori, poi del diploma Tecnico (per lettere, storia, geografia), del diploma Ginnasiale inferiore, della laurea in Lettere e Filosofia. Questi ultimi tre titoli furono ottenuti alla R. Università di Torino.

Pari al valore nello studio e nell'insegnamento dimostrò grande abilità nel coprire la carica di Direttore a cui fu destinato ininterrottamente dal 1889 al 1904 nelle diverse case di Magliano Sabino (direzione del seminario) Terracina, Trevi, Sampierdarena, Lanzo, Faenza. Di animo mite, di cuore eccellente, di non comune criterio, fu Direttore prudente, zelante, sagace; non mancava mai d'ammonire, e sapeva collegare alla costanza nel richiamo all'osservanza delle regole la longanimità nel compatire, sopportare, aiutare i renitenti.

Ebbe una dote caratteristica in sommo grado: la visione netta della realtà della vita, senza entusiasmi pericolosi, senza sconforti che abbattono. Sempre calmo, sempre forte, sempre uguale a sè, compì sino alla fine il suo dovere.

Tutte queste doti avevano la loro corona nella pietà schietta e sincera e il fondamento in una grande umiltà. Quando nell'aprile del 1904 il povero D. Daghero lasciava il suo posto per grave malattia di petto, e si ritirava a Mathi Canavese, volle dedicarsi tutto agli studi ecclesiastici che sempre aveva amati. Si propose di non passare giorno senza leggere un capitolo della Bibbia, ed in qualunque tempo si poteva veder aperto sul suo tavolo qualche volume di commenti. Da Mathi passò a Rivalta, quindi a Trino Vercellese ed Avigliana in qualità di confessore. Anche là continuò i suoi studi biblici, come li proseguì a Lombriasco dove era giunto nel 1909.

Lavoratore per indole ed educatore, soprattutto, per spirito religioso, non perdeva briciole di tempo. Ammalato volle sempre lavorare; attendeva alle confessioni, e fino a pochi mesi prima di morire volle predicare tutte le domeniche nella nostra cappella.

Ma questa applicazione non rispecchia ancora completamente tutto il suo prezioso operato, la sua vita, il suo esempio.

Nelle frequenti visite che gli si facevano ultimamente, non si sentì mai da lui una parola di lamento, si adattava agli incomodi della povertà religiosa, mentre con qualche arguzia cercava di coprire anche la parvenza d'un legittimo desiderio. Le disposizioni dei superiori erano per lui sacre.

Così si spense a Lombriasco una preziosa esistenza per noi, cara al Signore, che doveva certamente tra la sofferenza e la preghiera attirare sulla Congregazione e su questa casa le benedizioni del Cielo; si spense, presente ed angosciata, sua sorella Suora di Maria Ausiliatrice, presenti i confratelli della casa, dopo un'agonia prolungata che fu di lotta tra la fibra sua resistente ancora e l'anima bella che voleva volare al meritato eterno compenso.

Gli abitanti di Lombriasco si unirono pure all'Istituto per l'ultimo tributo di affetto.

Guardando alla insufficienza di chi scrive, non è senza spiegabile timore che mi sono accinto per dovere d'ufficio a presentare i dati biografici con un breve richiamo sulle virtù di un tanto edificante confratello, ma nutro speranza che qualche zelante e bravo confratello ponga mano ad una più distesa biografia del caro estinto, ad edificazione ed incoraggiamento comune.

Nonostante le larghe prove di una vita meritoria lasciataci, non manchiamo, Confratelli, di deporre i nostri suffragi per lui ai piedi di Chi trova macchie negli angeli stessi.

Raccomando anche alla carità delle vostre preghiere questa casa col vostro

aff.mo in G. C. Confratello

Sac. PIETRO GULLINO.

~~F~~ W^o e Revens

Sig. D. Filippo Rinaldi
Oratoris Salesianus

Corino